



Processo Misseri, inizia il processo d'appello

di Giuseppe Centonze



Sono passati più di quattro anni da quando quello che rimaneva del cadavere di Sarah Scazzi giace nel cimitero di Avetrana.

Sarah aveva solo quindici anni quando, uscita da casa per andare al mare, incontrò la morte per mano di chi diceva di volerle bene e la lasciò marcire in un pozzo.

Il 20 aprile 2013 la Corte d'Assise di Taranto ha riconosciuto colpevoli di omicidio volontario e di soppressione di cadavere Sabrina Misseri e la madre Cosima Serrano, rispettivamente cugina e zia della vittima, condannandole all'ergastolo. Lo zio di Sarah, reo confesso dell'omicidio della prima ora, Michele Misseri, ritornato in dibattimento a riaccusarsi dell'omicidio della nipote dopo essersene tirato completamente fuori in un incidente probatorio, è stato condannato a otto anni di reclusione per il reato di soppressione di cadavere. I giudici, quindi, non hanno creduto all'ennesima versione da parte del contadino di Avetrana.

Il 14 novembre scorso a Taranto è iniziato il processo d'appello. La difesa ha richiesto una parziale riapertura dell'istruttoria dibattimentale. Tra le numerose richieste della difesa, quella di esaminare nuovamente Michele Misseri, che è ritenuto l'unico responsabile dell'assassinio di Sarah determinato da un movente sessuale, che tra l'altro lo stesso Michele Misseri ha fermamente e ripetutamente negato anche quando è ritornato ad autoaccusarsi dell'omicidio della nipote (per tale motivo la Procura di Taranto ha aperto un fascicolo a suo carico per il reato di autocalunnia); una eventuale perizia "psicologica" sull'agricoltore; un nuovo sopralluogo sulla scena del crimine (l'abitazione secondo l'accusa; il garage secondo la difesa); l'acquisizione di una telefonata tra Michele Misseri e la figlia Sabrina la notte tra il 6 e il 7 ottobre 2010; l'inutilizzabilità delle sommarie informazioni testimoniali di Sabrina del mese di settembre 2010. Queste ultime sono di grande importanza sia per l'accusa che per la difesa. In particolare, quelle del 30 settembre 2010, quando Sabrina, tra le altre cose, dichiarò (e confermò nel corso di un'intervista televisiva dell'8 ottobre 2010) che quando cercò di telefonare a Sarah alle 14:42 e alle 14:44 di quel maledetto pomeriggio d'agosto (senza ricevere risposta) vide nitidamente il padre Michele che era sull'uscio del suo garage e comunicò con lui. Michele Misseri, invece, con riferimento a queste due telefonate di Sabrina a Sarah, ha sempre

dichiarato qualcosa d'inconciliabile con la versione della figlia, ossia che quando era intento a uccidere Sarah, sentì squillare il cellulare della ragazzina e vide che era Sabrina che la stava chiamando. Poi il cellulare cadde per terra e si ruppe. E' evidente che Michele Misseri non poteva essere nello stesso momento in due posti differenti, quindi o l'uno o l'altro mente, se non entrambi.

La Procura di Taranto, invece, si è opposta al parziale rinnovo dell'istruttoria dibattimentale. Ha richiesto, tuttavia, in subordine, l'acquisizione di nuova documentazione. La Procura generale ha chiesto, altresì, la sospensione dei termini di custodia cautelare per Sabrina Misseri e Cosima Serrano (*"lo indica la Cassazione quando si affrontano processi particolarmente complessi"*), e rivolgendosi al collegio difensivo ha sottolineato: *"Mettiamoci d'accordo: o Michele Misseri è in grado di intendere e di volere, e quindi può essere esaminato, oppure si hanno dei dubbi, forse è pazzo e allora va fatta una perizia psichiatrica"*.

La Corte nell'udienza del 21 novembre scorso ha respinto la maggior parte delle richieste fatte dalla difesa. In particolare: si è pronunciata negativamente sulla possibilità di un nuovo esame in aula di Michele Misseri; ha detto no a una perizia "psicologica" su Michele Misseri, dichiarando inammissibile il parere psicologico della consulente dell'agricoltore; ha disposto una perizia per la trascrizione di alcune telefonate; ha accettato la richiesta della Procura di Taranto di sospendere i termini di custodia cautelare in carcere di Sabrina Misseri e Cosima Serrano, motivando la decisione con la complessità del processo, la gravità delle imputazioni e l'ampiezza dei motivi di appello.

Il processo è stato aggiornato al 12 dicembre 2014.